



## POSTULAZIONE CAUSA CANELLI

### VERSO LA VENERABILITA'

### Canto: Davanti al Re

**G.** Siamo alla Tua Presenza o Signore per adorarti, lodarti per le meraviglie che operi in chi si affida al Tuo Amore misericordioso. Vogliamo particolarmente ringraziarTi per aver donato alla chiesa diocesana il Servo di Dio don Felice Canelli. Egli nella sua vita passò sanando e beneficcando tutti coloro che erano nel bisogno. Si accostò con tenerezza e compassione verso i poveri e gli esclusi; si fece loro padre e difensore; donò loro pane e tenerezza. Ti preghiamo o Signore, manda vocazioni sacerdotali e laicali che si facciano carico delle necessità dei più deboli e indifesi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana e in nome della fede più genuina.

### Ascoltiamo la Parola del Signore.

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E

Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso». (Lc 10, 25-37)

## **G. Meditiamo le parole di Papa Francesco tratte dall' Enciclica “Fratelli Tutti”**

**L1** Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo. (n. 63)

**L2.** Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli.

Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente. (n. 64)

## **Silenzio**

**G:** Nell'adunanza annuale vincenziana del 25 aprile 1965 il Cavalier Genoveffo Tata, ricordando il compianto Armando Di Luzio, raccontava con commozione uno dei tanti episodi di carità vera e luminosa vissuti dai membri della Conferenza "Cristo Re". Don Felice, il loro fondatore locale e animatore zelante, con i gesti del Buon Samaritano, li aveva educati ad essere una presenza di amore che si china per far rialzare gli altri specie se bisognosi.

**L1** «Ricordi? Porta Foggia, la Zimotermica, la Siberia, l'Offman, Via Varese, Via Milazzo, Via Caprera, Porta S. Marco, Via Cometa, Via S. Bernardino... Quante volte, ora impolverato, ora infangato arrivasti nel cadente convento e sfidasti le minacce degli invasori abusivi che volevano impedirti di avvicinare gli ammalati [...]? Sopra un sacco, steso sulla paglia, marciva Gigino. M., zoppo, malato, coperto di mosche e con una crosta di sporcizia per tutto il corpo. Ricordi il sorriso un po' meravigliato ma pieno di riconoscenza che Gigino ti rivolgeva? Ottenesti il suo ricovero in ospedale ma ad una condizione: il malato doveva essere prima lavato e disinfettato! Ed un bel giorno, per oltre un'ora, in una tinozza, con acqua calda e sapone, ripulisti Gigino... Ricordi l'abbraccio, il bacio e l'elogio di Don Felice?».

## **G. Ascoltiamo la parola di don Felice**

«Molti cristiani, nonostante l'apertura sociale sconfinata del cristianesimo, sono prevalentemente impegnati nella cura della bellezza della propria anima, vale a dire negli adempimenti formali ed esteriori della loro Fede religiosa. C'è in giro un gran vuoto di amore e molti battezzati lo trascurano dimenticando la sofferenza, la fame di pane e di

verità, la dignitosa povertà del Cristo vivo e dolorante nei fratelli. La carità cristiana deve incarnarsi nelle forme e nei modi che le necessità del nostro tempo richiedono»

Rit. Ubi caritas ed amor, Ubi caritas Deus ibi est.

**G.:** Signore, quando ho fame, mandami qualcuno da sfamare.  
Quando ho sete, mandami qualcuno da dissetare.

Rit. Ubi caritas ed amor, Ubi caritas Deus ibi est.

**G.:** Quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare.  
Quando sono triste, mandami qualcuno da consolare

Rit. Ubi caritas ed amor, Ubi caritas Deus ibi est.

**G.:** Quando sono povero, mandami qualcuno più povero di me.  
Quando non ho tempo, mandami qualcuno da ascoltare.

Rit. Ubi caritas ed amor, Ubi caritas Deus ibi est.

**G.:** Quando mi sento incompreso, mandami qualcuno da abbracciare.  
Quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare.

Rit. Ubi caritas ed amor, Ubi caritas Deus ibi est.

**G.:** Quando sono umiliato, mandami qualcuno da lodare.  
Quando non mi sento amato, mandami qualcuno da amare.

**Padre nostro**

**Canto: Resta qui con noi**

a cura di Sr Francesca Caggiano FMA  
*La vice postulatrice*